



Comunicato stampa

Lussemburgo, 21 gennaio 2016

Secondo la Corte dei conti europea, tre quarti degli investimenti non produttivi in agricoltura sono “troppo onerosi”

Stando a una nuova relazione della Corte dei conti europea, tre quarti dei progetti finanziati da un regime dell'UE volto a compensare gli agricoltori per il miglioramento dell'ambiente, che sono stati sottoposti ad audit, non sono efficaci in termini di costi. I cosiddetti “investimenti non produttivi” hanno contribuito per la maggior parte alla protezione dei paesaggi e della biodiversità. Nel 75 % dei casi, tuttavia, gli auditor hanno rilevato elementi che segnalavano l'evidente presenza di costi irragionevolmente elevati o scarsamente giustificati. A causa delle debolezze nella selezione degli investimenti, ad esempio, in lavori di recinzione e per il ripristino di zone umide, non è stato adeguatamente verificato se le proposte rispettassero i criteri di selezione e sono stati finanziati progetti non ammissibili.

Nel periodo 2007-2013, sono stati spesi circa 860 milioni di fondi pubblici per investimenti non produttivi. Il contributo pubblico fornito dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e il co-finanziamento nazionale sono spesso arrivati a coprire il 100 % del costo dei progetti.

Gli auditor della Corte hanno visitato quattro Stati membri che, nel loro insieme, rappresentavano l'80 % della spesa totale: Portogallo, Danimarca, Regno Unito (Inghilterra) e Italia (Puglia). Solo cinque dei 28 progetti controllati (18 %) sono risultati efficaci in termini di costi. Nella relazione si segnala che il problema potrebbe non essere limitato al campione, dal momento che scaturisce da debolezze presenti nei sistemi di gestione e controllo degli Stati membri.

“Non ci sono dubbi sull'importanza di una gestione sostenibile dell'ambiente in agricoltura”, afferma Jan Kinšt, il Membro della Corte dei conti europea responsabile della relazione, “ma il sostegno dell'UE deve anche essere razionale da un punto di vista finanziario.”

Dall'audit è emerso che gli Stati membri non hanno adeguatamente verificato la realtà dei costi dichiarati o hanno accettato l'offerta più costosa senza giustificazioni. In più casi, progetti che avrebbero chiaramente accresciuto il valore dell'azienda sono stati finanziati integralmente con fondi pubblici o hanno beneficiato di tassi di aiuto notevolmente superiori a quelli concessi di norma per investimenti produttivi.

Lo scopo del presente comunicato stampa è di presentare i messaggi principali della relazione speciale adottata dalla Corte dei conti europea.

La relazione completa è disponibile su www.eca.europa.eu

ECA Press

Mark Rogerson – Portavoce Tel. (+352) 4398 47063

Cell. (+352) 621 55 30 63

Damijan Fišer – Addetto stampa Tel. (+352) 4398 45410

Cell. (+352) 621 55 22 24

12, rue Alcide De Gasperi – 1615 Luxembourg

E-mail: press@eca.europa.eu

@EUAuditorsECA

eca.europa.eu

Nel quadro del monitoraggio sono stati rilevati solo dati quali l'ammontare della spesa pubblica e il numero delle aziende che hanno ricevuto sostegno, mentre risultano scarse le informazioni sui risultati effettivamente conseguiti a livello dell'UE e degli Stati membri. Benché il sostegno prosegua nel periodo 2014-2020, la Commissione e gli Stati membri non hanno ancora avviato alla maggior parte delle debolezze in quanto non si sono adoperate abbastanza per individuarle in tempo.

Per il futuro, la Corte raccomanda, in particolare, agli Stati membri di

- valutare il grado di sinergia ottenuto tra gli investimenti non produttivi e altri regimi ambientali
- verificare sistematicamente la documentazione giustificativa delle dichiarazioni di spesa
- definire specifici indicatori di risultato e comunicare questi indicatori nelle rispettive relazioni annuali di attuazione
- definire criteri per stabilire il potenziale rendimento degli investimenti non produttivi che beneficino dei tassi di aiuto più elevati e modulare l'intensità del sostegno
- evitare che i costi superino quelli per lavori simili offerti sul libero mercato.

La Commissione dovrebbe monitorare l'attuazione degli investimenti non produttivi attraverso le pertinenti relazioni annuali di attuazione, fornire agli Stati membri orientamenti sui criteri di selezione e provvedere affinché il contributo agli obiettivi agroambientali venga monitorato nel corso delle valutazioni.

Note agli editori

Come parte della politica di sviluppo rurale dell'UE, gli Stati membri possono utilizzare il bilancio dell'UE per sovvenzionare i costi degli investimenti non produttivi che non generano utili, redditi o entrate significativi né aumentano in misura significativa il valore dell'azienda del beneficiario, ma hanno di fatto un impatto ambientale positivo. In particolare, gli investimenti non produttivi dovrebbero svolgere un ruolo complementare nel contribuire a conseguire gli obiettivi agroambientali o ad adempiere agli impegni assunti nell'ambito di altri regimi, oppure nell'accrescere il valore ambientale delle zone protette.

La relazione speciale n. 20/2015 "**L'efficacia in termini di costi del sostegno UE per lo sviluppo rurale agli investimenti non produttivi in agricoltura**" è disponibile in 23 lingue dell'UE.